

CHE SPINTA
Sergio Sgrilli in
sella alla Yamaha
Ténéré "aiutato"
non solo da Paolo
Cevoli...

SPORT iniziative
WEEK



UNA SETTIMANA SPECIALE IN TANZANIA

QUI IN MOTO NON SI SCHERZA

L'avventura di Paolo Cevoli, Sergio Sgrilli e Marco Silvestri, tre comici di *Zelig* in Africa per provare un viaggio da sogno e condurre in porto una missione benefica

Testo di Carlo Canzano
Foto di Gigi Soldano

Te la do io l'Africa... Mica è uno scherzo andarci in moto, pure se l'avventura è lunga meno di 1.500 km. E non si scherza neppure se i protagonisti sono personaggi che del sapere far ridere (con intelligenza) hanno fatto un'arte: Paolo Cevoli, Sergio Sgrilli e Marco Silvestri, tre della banda di *Zelig* (nella trasmissione tv erano l'assessore Cangini, il cantante-critico, un componente

del duo Pali e Dispari) si sono imbarcati in un viaggio in Tanzania su due ruote (Cevoli, in realtà, seduto scomodamente nell'auto appoggio) assieme ad Aldo Drudi. Che è il designer preferito dai piloti del Motomondiale - Valentino Rossi in testa - per i quali realizza le grafiche di caschi, moto, tute e altro ancora. Drudi

da un po' di tempo si è messo in testa un'idea meravigliosa, quella del viaggio che vale una vita: da Capo Nord a Capo di Buona Speranza, 18 mila km da coprire tra dicembre e marzo, in moto (il primo tratto in motoslitta). Ma siccome una tale avventura non può essere egoisticamente vissuta da soli, ecco l'idea di coinvolgere a turno un po' di amici, e di dare al viaggio il senso di una piccola-grande missione:

QUATTRO TEMPI
 Rossi con Cevoli, Silvestri e Sgrilli. Al Villaggio della Gioia si fa festa, coi motociclisti, nella Domenica delle Palme. A destra, sgorga l'acqua per il progetto Harambee.



portare aiuti concreti a popolazioni alle prese con problemi in apparenza irrisolvibili. "Capo Tanzania" diventa così una sorta di prova generale del grande viaggio, con una selezione di tutti gli ingredienti, incluso il coinvolgimento di chi, come Valentino Rossi, al progetto partecipa pur non potendo essere sul campo. È lui che in Qatar, alla vigilia del primo GP stagionale, affida al gruppo la misteriosa scatola da consegnare a un responsabile del progetto Harambee a Dar Es Salaam. Progetto che prevede la costruzione di un centro di accoglienza per le madri dei

IN AFRICA A INIZIO PROGETTO NON SI PONE LA PRIMA PIETRA, SI PORTA L'ACQUA

piccoli pazienti dell'ospedale che, afflitti da malformazioni gravi, necessitano di diversi interventi e lunghi tempi di degenza. Nel centro Harambee le madri potranno soggiornare producendo e vendendo oggetti di artigianato e ricavare quanto necessario per pagare le costosissime spese ospedaliere. Tutto il viaggio è un alternarsi di avventure negli splendidi parchi Mikumi e Ruaha, con tanto di

inaspettati incontri ravvicinati (reali, non da safari turistico...) con elefanti e leoni. Ma anche di occasioni per scoprire la realtà del Paese e le iniziative per renderla meno dura. Come il passaggio a Njombe, dove esiste un progetto italiano Acra per la realizzazione di un'importante condotta idrica. O la visita al Villaggio della Gioia di padre Fulgenzio Cortesi, che già ospita 94 bambini ai quali è garantita la possibilità di studiare, nutrirsi e giocare, lusso che pochi piccoli possono permettersi in Africa. Villaggio straordinario: al suo interno ha una chiesa cattolica, una moschea e un centro per il culto animista a beneficio dei

bambini e degli operatori. Pur se Marco Silvestri "paga" la partecipazione con una caduta nella quale rimedia la frattura a un malleolo, il gruppo completa la missione. Dalla scatola spunta un rubinetto che, una volta avvitato e aperto, ha donato acqua alla piccola comunità dove sorgerà il progetto. Perché in Africa quando si inizia un progetto non si pone la prima pietra ma si porta l'acqua. Tutto documentato dalle telecamere: il viaggio sarà tema di una puntata di *Icarus* su Sky Sport 2 con il commento speciale di Valentino Rossi e Fabio De Luigi. **EW**